

A - 20. - 723

IL CORPO E L'ESPERIENZA RELIGIOSA

a cura di
Giuseppe Ruggieri

Immagine di copertina:
particolare di arte rupestre preistorica del Sahara.

STUDIO TEOLOGICO S. PAOLO - CATANIA
EDIZIONI GRAFISER - TROINA
2013

Il corpo e l'esperienza religiosa / a cura di Giuseppe Ruggieri. - Catania :
Studio teologico S. Paolo ; Troina : Grafiser, 2014.

(Quaderni di Synaxis ; 30)

(Quaderni del CeSIFeR ; 7)

ISBN 978-88-99070-00-7

1. Corpo umano - Concezione cristiana. I. Ruggieri, Giuseppe.

233.5 CDD-22

SBN Pal0271819

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

SOMMARIO

A GUIDA D'INTRODUZIONE: L'UTILITÀ DI QUESTO LIBRO

(Giuseppe Ruggieri) 13

IL CORPO DI GESÙ NEL VANGELO DI MARCO

(Giuseppe Ruggieri) 15

Analisi del linguaggio sul corpo di Gesù usato dal più antico dei vangeli sinottici. Emergono: lo sguardo, il toccare, l'essere sdraiati a mensa con altri e la manifestazione del proprio sdegno con voce alterata, l'urlo della morte, la commozione viscerale e il corpo come corpo donato

Seven are the aspects of the corporeity of Jesus that the Gospel according to Mark points out: the looking, the touching, the dining, the getting indignant, the visceral emotion, the cry before the dead and the meaning of the body as a "given body".

IL CORPO COME CONFINE: RITI DI INCLUSIONE E DI ESCLUSIONE (CONCILI DI ANCYRA E NEOCESAREA, 314-319)

(Teresa Sardella) 27

Riti e liturgia testimoniano che corpo e anima sono un nesso inscindibile e di questo nesso il corpo è protagonista. Il saggio analizza battesimo e ordinazione, scomunica, penitenza e riammissione nei primi due concili di età postocostantiniana: Ancyra e Neocesarea. Se ne ricava che il corpo è utilizzato come strumento anche per capire ed entrare nella coscienza. Particolarmente interessanti sono le procedure richieste per la penitenza. Una lettura interdisciplinare e il ricorso alla moderna semeiotica del linguaggio non verbale consentono significative conclusioni sui diversi modi in cui il corpo può essere usato — da parte di qualunque potere — per piegare un individuo.

Rites and liturgies confirm that the body and the soul are undeniably bound together and that the body dominates. This essay analyses baptism and ordination, excommunication, penitence and readmission in the first two councils of the post-Constantine era; Ancyra (Ankara) and Neocesarea (Neocaesarea). It finds that the body is used as an instrument also to understand and penetrate the conscience. The procedures laid down as regards penitence are particularly interesting. An interdisciplinary reading and attention to the modern semiotics of non verbal language enable significant conclusions to be drawn on the various ways in which the body can be used- by any power whatsoever- to bend and manipulate the individual person.

IL CORPO NELL'ULTIMO AGOSTINO: *IL DE NUPTIIS ET CONCUPI- SCENTIA*. IN DIALOGO CON PETER BROWN

(Francesco Aleo)

57

L'esperienza della relazione del sé con il proprio corpo è quella relazione che si ritiene possa offrire un particolare angolo visuale, per considerare il problema del corpo e della corporeità, nella tarda antichità e nel cristianesimo antico. Non dando per scontato il retaggio platonico e neoplatonico di Agostino d'Ippona nell'affrontare il corpo, il Peccato Originale e la condizione dell'uomo dopo la Caduta, specie nell'ultimo Agostino, in particolare nel *De nuptiis et concupiscentia*, si rintracciano nei testimoni del cristianesimo antico, quelle relazioni sociali fondamentali, nelle quali il corpo e la corporeità sono calati e vissuti: la relazione padrone-schiavo e quella uomo-donna. Due studi fondamentali di Peter Brown, *Agostino d'Ippona* ed *Il corpo e la società*, recentemente riediti, ci aiutano a tentare d'instaurare un dialogo storico fra la concezione moderna del corpo e della corporeità e quella dell'ultimo Agostino che spalanca le porte del Medio Evo.

Myself's and body's consciousness is a relation and observation angle to contemplate the body's and corporeity's problem, during late antiquity and ancient Christianity. The platonic and neoplatonic heritage in Augustine of Hippo is not expected, about body's problem, original sin and human condition, especially in the late Augustine and in *De nuptiis et concupiscentia*. In the witnesses of the ancient Christianity there are social relations with agreement of body and corporeity: relation between master and slave, man and woman. Two Peter Brown's masterpieces, *Augustine of Hippo* and *The Body and Society*, recently reprinted, can inaugurate an historical dialogue between a modern body's and corporeity's idea and that late Augustine's idea, opening the Middle Ages.

CORPO E GESTO NELLA PARAFRASI DI NONNO DI PANOPOLI

(Arianna Rotondo)

93

Il corpo di Gesù nella Parafresi di Nonno è soggetto e contenuto stesso della sua predicazione: genera la sequela dei discepoli e curiosità degli increduli; si muove

consapevole verso la croce, attraverso i momenti cruciali dell'arresto e della passione di cui è assoluto protagonista. I suoi gesti, che spesso avvengono nel silenzio o lo invocano come spazio d'ascolto, accompagnano la sua autorivelazione e sono più eloquenti delle parole umane, suscitate da un animo volubile e incredulo. Dopo il corpo/cadavere trafitto ad una croce appare il Cristo risorto, che come pensiero che vola attraversa le porte chiuse della casa in cui i discepoli sono riuniti, nell'epifania della sua prima apparizione.

The body of Jesus in the Paraphrase is the subject and content of his preaching: generates the following of disciples and the curiosity of the unbelievers. Jesus conscious goes towards the cross, through the crucial moments of the arrest and the passion of which his body is the absolute protagonist. His gestures, which often occur in silence, or require it as a listening space, accompany his self-revelation and are more eloquent than human words, generated by a fickle mind. Finally, the body of the Risen Lord, as a thought, flies through the closed doors of the house where the disciples were gathered together, in the epiphany of his first appearance.

IL CORPO DI RADEGONDA TRA EROS E MARTIRIO NELLA SCRITTURA DI VENANZIO FORTUNATO

(Rossana Barcellona)

109

Agli antichi scrittori cristiani si deve il primo sviluppo e l'ampia diffusione delle riflessioni sulla morale sessuale, con la definizione di precisi modelli di comportamento affidati principalmente alle scritture agiografiche di ispirazione monastica. In tali testi il corpo è soprattutto luogo del peccato, ma anche mezzo di redenzione. A questa letteratura appartiene la Vita di Radegonda, di Venanzio Fortunato (fine VI sec.), dove al sapiente uso delle tecniche retoriche si mescola un'intensità espressiva almeno in parte ascrivibile alla diretta memoria storica dell'autore, legato alla protagonista da una lunga e intensa amicizia. Le terribili pratiche ascetiche cui la regina/monaca si sottopone non si risolvono — come avviene altrove — in una estatica beatitudine: le parole di Venanzio raccontano un corpo che cerca e rappresenta la voluttà del martirio, mantenendo tutta la sua fisicità.

The initial development and diffusion of reflections on sexual morality can be attributed to ancient Christian writers; in fact, the definition of precise models of behaviour are to be found mainly in hagiographic writings of monastic inspiration. In these texts the body is seen above all as the place of sin, but also as the mean to redemption. The "Life of Radegund" by Venantius Fortunatus (end of VI century) belongs to this genre of writing. Here the clever use of rhetorical devices together with an expressive intensity can at least be partly attributed to the direct historical memory of the author who had a long and deep friendship with Radegund. The atrocious aesthetic practices the queen/nun subjects herself to do not result in estatic beatitude as found in other

works: Venantius, rather, gives an account of a body which searches for and represents the intense sensual pleasure of martyrdom, while maintaining its physical nature.

CORPI E ANIME NELLE PREDICHE DEL VESCOVO ISIDORO CLARIO (1495-1555)

(Roberto Osculati)

127

Negli anni 1565-1567 Benedetto Guidi, monaco dell'abbazia di San Giorgio Maggiore a Venezia, pubblicò tre grandi raccolte di prediche di Isidoro Clario (1495-1555). Originario del bresciano, monaco anch'egli cassinese dell'abbazia di San Giovanni Evangelista di Parma, traduttore di tutta la Bibbia dall'ebraico e dal greco, abate a Pontida e Cesena, egli aveva partecipato al primo periodo del Concilio di Trento. Vescovo di Foligno dal 1547, vi svolse un'intensa attività di istruzione, di riforme ecclesiastiche, di soccorso dei poveri. Le prediche, presentate in lingua latina, sono molto spesso una appassionata denuncia nei confronti di un cristianesimo di pura facciata, completamente privo di sostanza morale. Soprattutto l'indifferenza nei confronti di una diffusa miseria è indice di una cristianità lontana dal dettato evangelico. Basilio Magno e Giovanni Crisostomo in particolare sembrano essere gli esempi di un ministero rinnovato dalle sue fondamenta oltre ogni disputa concettuale e giuridica.

Between the years 1565 to 1567, Benedict Guidi, a monk of the Abbey of St. George the Greater in Venice, published three large collections of the sermons of Isidoro Clario (1495-1555). Originally from Brescia, Isidoro was a monk from the abbey of St. John the Evangelist of Parma and, like Guidi, was also a Benedictine. He was a translator of the entire Bible from Hebrew to Greek, abbot at Pontida and Cesena, and was a participant in the first period of the Council of Trent. He was bishop of Foligno from 1547, and was deeply involved in religious teaching, church reform and relief for the poor. His sermons, published in Latin, are often an impassioned denunciation of superficial Christianity devoid of any real moral substance, indifferent to widespread suffering, and far from the basic dictates of the Gospel. His work is reminiscent of Basil the Great and John Chrysostom whose work reflected a fundamental renewal of ministry free from any intellectual or juridical haggling.

DISEGNI DELL'ANIMA E LINGUAGGIO DEL CORPO NELL'APOSTOLATO GEORGIANO DI FRA' CRISTOFORO CASTELLI (1632-1655)

(Marilena Modica)

149

Tema lungamente frequentato da storici e storici dell'arte, il rapporto fra immagini e predicazione assume particolare rilievo nel passaggio dalla rottura dell'universalismo cristiano, ad opera della Riforma protestante, alla "normalizzazione" tridentina. Questo luogo simbolico tanto persistente diviene il tema privilegiato dei "disegni divoti" di fra' Cristoforo Castelli, il quale ricerca una forma di comunicazione religiosa la più efficace possibile, nella sua opera missionaria che si tradusse in una operatività dell'immagine devota tanto più radicale in quanto investita da quella spiritualità

emotiva esplosa nel primo Seicento, nella quale si concentrava la dimensione visionaria del corpo come luogo del suo annullamento nel divino: corpo parlato e inciso, rivelatore della passione di Cristo cui l'anima veniva asservita.

The relationship between images and preaching was a theme, object of historical and artistic studies, for a long time. It's very important into crossing from breaking of Christian universalism, made by Reformation, to the Tridentine normalization. Become too the frà Cristoforo Castelli's theme in his "disegni divoti", for a religious communication effective and missionary, typical of the sensitive spirituality of the XVII century. During this age the body is annihilated in the divine: the body spoken and cut revealate the Christ's Passion.

IL CORPO SCONFINATO DI ANNA KATHARINA EMMERICK (TRA)-SCRITTO DA CLEMENS BRENTANO

(Vincenza Scuderi)

191

Il 24 ottobre 1818 Clemens Maria Brentano (1778-1842) si reca per la prima volta a trovare la stigmatizzata Anna Katharina Emmerick (1774-1824), mistica visionaria di umili origini che visse nel cattolico Münsterland. Nascerà così uno dei più singolari incontri della storia della letteratura, che si concluderà solo con la morte di lei. Brentano rimane affascinato dalle narrazioni di Emmerick, e dal suo essere "esposta" nel suo letto d'inferma, vero e proprio ostensorio di un corpo trasformatosi nel corpo di Cristo. È così che lo scrittore si dichiara "scrivano" della stigmatizzata, ne descrive lo stato e afferma di trascriverne le visioni, in un processo di scrittura che unisce la personale poetica del corpo di Brentano con la fisicità del corpo ferito di Emmerick, reso sconfinato dalle sue visioni, che consistono in gran parte nella testimonianza diretta della vita di Cristo e di sua madre Maria. Quelle di Brentano non sono però reali trascrizioni, in quanto lo scrittore da un lato elabora le visioni secondo propri schemi, dall'altro le suscita, sottoponendo Emmerick all'ascolto di vite di mistici e stimolandone la capacità di riconoscimento delle reliquie (ierognosi).

On the 24th Oktober 1818 Clemens Maria Brentano (1778-1842) visited the stigmatized Anna Katharina Emmerick (1774-1824) for the first time. She was a mystic, visionary and ecstatic ecstatic Roman Catholic Augustinian Canoness living in the region of Münster. This became one of the most interesting meetings in the history of German literature. Brentano was flabbergasted by the narration of her visions and by the exposure of her wounded body, so similar to that of Christ. This is why the author became her "scribe". He wrote about her illness and her visions, so that his texts represent a metaphoric bridge between the poetic of Brentano's own body and that of the stigmatized woman. In her visions her body seems to become boundless. Brentano's notes of their conversations filled many notebooks. Most of them are about the life of the Virgin Mary and of Christ. The interesting point is that these notes are not pure transcriptions but an authorial elaboration of her visions, often stimulated by his

telling her about the lives of other saints and by testing her ability in recognising some religious relics.

DEL SENTIRE. IL CORPO IN DOSTOEVSKIJ E IN PIRANDELLO TRA POETICA E RISCrittURA

(Antonio Sichera)

201

La questione del corpo ha un rilievo speciale nell'opera di Dostoevskij e di Pirandello. E in entrambi la cifra ermeneutica del corpo è di tipo cristologico. Nel secondo capitolo di *Delitto e castigo*, all'icona del *Christus amans*, rappresentata da Sonja, si affianca quella del padre, vero *Ecce Homo* del romanzo, che fa del 'sentire' corporeo il suo cuore pulsante, alla maniera di un *Christus sentiens*. Impressionato fortemente dalla scena dostoevskijana, Pirandello la riprende più volte nei suoi scritti. Fra gli altri, in due luoghi decisivi: nell'*Umorismo* del 1920, a supporto del famoso esempio della 'vecchia signora', e nella novella *Sopra e sotto*, puntuale riscrittura del modello russo. In entrambi i casi il corpo senziente, in senso cristologico, è al centro della poetica e della visione pirandelliana dell'uomo.

The matter of body has a special importance in Dostoevsky's and Pirandello's work. And in both the hermeneutics of the body is christological. In the second chapter of *Crime and Punishment*, the icon of *Christus amans*, represented by Sonja, comes alongside that of his father — 'Ecce Homo' of the novel — which makes the 'body feeling' its heart, in the guise of a *Christus sentiens*. Strongly impressed by this scene, Pirandello takes it several times in his writings. Among others, two crucial points: *On Humor* (1920), in support of the famous example of the 'old lady'; the short story *Above and Below*, punctual rewrite of the Russian model. In both cases, the body feeling, in a christological sense, is at the core of Pirandello's poetics and concept.

ALLEGORIE DELLA CONDIZIONE UMANA IN TESTORI. TESTE FRACASSATE, TESTE MOZZE, CRANI E "CRAPE"

(Rosa Maria Monastra)

219

Nella produzione di Testori il ricorrente tratteggio di teste mozzate, teste fracassate, teschi, costituisce un leitmotiv di grande interesse. Si tratta di un tema che ha una sua lunga storia nelle arti figurative e di cui Testori si avvale per esprimere la propria angoscia di fronte alla vita e alla morte. Se in un primo tempo egli ne ricava allegorie vuote, disperate, in un secondo momento invece assistiamo a una transvalutazione che ha il suo fondamento nella *caritas* paolina.

In the Testori's production the recurring hatch of severed heads, smashed heads, skulls, is a very important leitmotiv. It's a theme with a long history in the visual arts, and Testori uses it to express his anguish in the face of life and death. If in a first time from

here he draws many empty, hopeless allegories, later instead we find a transvaluation that is based upon the *caritas* of St. Paul.

LA SIMBOLIZZAZIONE DEL CORPO NELLA TEOLOGIA SACRAMENTARIA DI L.-M. CHAUVET

(Maurizio Aliotta)

253

Nella sua teologia Chauvet sottolinea l'importanza del corpo e dell'ordine simbolico. Da una prospettiva fenomenologica, egli considera la natura dell'esperienza umana. Ora, vi sono due condizioni di possibilità per l'esperienza umana: il corpo fisico e l'ordine simbolico. Sebbene Chauvet parli a lungo di corpo simbolico, come corpo di tradizione e di cultura che media l'esperienza umana, i corpi sono necessariamente iscritti in una consapevolezza individuale del corpo. Con le parole di Chauvet, "l'io è quello che è soltanto perché tessuto, abitato, parlato da questo triplice corpo di cultura, tradizione e natura. È quanto indica il concetto di corporalità: corpo proprio, certamente, ma in quanto luogo in cui si articola simbolicamente, in maniera originale per ciascuno secondo vicende del suo desiderio, il triplice corpo — sociale, ancestrale e cosmico — che lo costituisce come soggetto". Lo stesso pensiero è espresso con il concetto di corpo come arco-simbolo. Qui il corpo è descritto come il luogo ove si articolano "il dentro e il fuori. l'io e l'altro, la natura e la cultura, il bisogno e la domanda, il desiderio e la parola" Questo significa che parlando del soggetto umano nella sua interezza, è necessario riconoscere che il soggetto è contemporaneamente biologico e simbolico. Questo è il motivo per cui Chauvet parla di soggetto umano come "corpo di significato" o "corpo parlante".

In his theology Chauvet puts a great deal of emphasis on the importance of body. From a phenomenological perspective Chauvet considers the nature of human experience. There are two basic conditions of possibility for human experience: the physical body and the symbolic order. Although Chauvet speaks at length of symbolic bodies, such as the bodies of tradition and culture that mediate human experience, the bodies are necessarily inscribed on an individual body-consciousness. In Chauvet's words, the individual body is the place in which "there is a symbolic articulation that is as unique for each individual as is the story of his or her desires, an ancestral body of tradition, a social body of culture and a cosmic body of nature". The same points makes the concept of body as "Arch-symbol". Here the living body is described as the place wherein "the within and without, myself and others, nature and culture, need and request, desire and word are joined together". This means that in order to speak of human subject in its wholeness, it is necessary to recognize that the subject is at once biological and symbolic. This is why Chauvet speaks of the human subject as a "signifying body" or "speaking body".

INDICE

267